

PARTITO DEMOCRATICO

È la prima kermesse nazionale. Tra gli ospiti ci sarà sicuramente Umberto Bossi, interessato al federalismo, e il ministro Giulio Tremonti

Il responsabile Lino Paganelli: metteremo insieme diversi modi di comunicare. No al comizio sì all'intervista a più voci per il segretario Veltroni

Verde, rosso, bianco. In nome di Trentin la prima Festa Democratica a Firenze

di Maria Zegarelli / Roma

I numeri

Sedici giorni per 5.000 volontari

Saranno sedici giorni, dieci in meno della Festa dell'Unità del 2007. Ma questa è la prima iniziativa davvero unitaria. Almeno 300 saranno gli invitati ai dibattiti. Ai volontari delle vecchie Feste dell'Unità si sommeranno quelli delle Feste della Margherita, cinquemila in tutto. E 40 stand enogastronomici, una libreria di 1500 metri quadri con 20mila titoli. Un'area di 90 mila metri quadrati di cui 40 mila coperti.

Denso anche il programma dei concerti. Dai Pooh il 26 agosto ai Tiromancino il 6 settembre, e Musipolitana il 7, passando per Maurizio Crozza, Max Pezzali, Elio e le storie Tese, Max Gazzè.



Il manifesto della festa

Sarà dedicata al ricordo di Bruno Trentin, il grande sindacalista scomparso il 23 agosto di un anno fa, la prima festa Democratica del Pd in programma a Firenze. Era poco più che sedicenne, il giovane Bruno, quando scrisse «Il diario di guerra», al suo rientro in Italia prima di far parte delle Brigate Giustizia e Libertà. E saranno poco più che sedicenni i ragazzi che il 23 agosto alle 18 ripercorreranno sul palco centrale della Fortezza da Basso, le pagine di quel prezioso documento, di molti suoi comizi e brani di interventi. Prima Festa del nuovo partito, si chiamerà «Democratica» e raccoglierà insieme gli ex Margherita, gli ex Ds - anche se tutti insistono nel dire «basta con questa storia degli ex» - e i tantissimi democristiani che si sono avvicinati al Pd lasciandosi alle spalle la ritrosia verso la politica. Firenze, con la sua Fortezza da Basso, è anche una scelta fortemente simbolica: nella città del Rinascimento, il Pd ha raggiunto alle elezioni politiche oltre il 47% dei consensi. Parte da qui la prima kermesse nazionale di un partito che dopo la sconfitta elettorale si prepara ad un autunno «caldo», alla stagione delle riforme istituzionali - premier permettendo -, al radicamento territoriale perché se si vuole tornare al governo il consenso deve crescere e la gente deve riscoprire entusiasmo e passione politica. Tutto rintracciabile anche su internet sul sito www.festademocratica.it.

Sedici giorni di incontri culturali, dibattiti - oltre 300 gli oratori - maggioranza e opposizione a confronto con la platea. È Umberto Bossi il primo ad annunciare la sua presenza. «Spero nel dialogo - ha spiegato - Vado alla Festa della sinistra perché voglio vedere». Va a vedere quanto si può parlare di Federalismo con il Pd. Andrà anche Giulio Tremonti a dialogare «con la sinistra». Prime anticipazioni ferragostane del parterre sul quale Lino Paganelli, responsabile Feste del Pd avrebbe preferito la sorpresa fino alla conferenza stampa di presentazione.

Politica tanta, come sempre, e poi musica e buon cibo, come vuole la migliore tradizione delle Feste dell'Unità. «Sarà un grande contenitore nel quale si mescoleranno linguaggi diversi - spiega Paganelli - L'obiettivo è quello di

far nascere la festa con un segno nuovo, la sfida è quella di mettere insieme diversi modi di comunicare». E se in sedici giorni - ben dieci di meno rispetto all'edizione precedente di Bologna - si raggiungerà quel milione e settecento

tomila presenze dello scorso anno, «sarà un successo». Linguaggi diversi, multimediali, dirette internet sul sito del Pd, possibilità di rivedere gli interventi e i dibattiti dei leader politici, tv presenti - tra queste «Nessu-

no tv», quella di Italianieuropei -, una sala stampa di 300 metri quadrati per i giornalisti, video. Linguaggi nuovi. Basta per esempio con il vecchio comizio. Walter Veltroni quest'anno non lo farà. Il motivo è presto spiegato: «So-

no cambiati i tempi. All'inizio c'era il comizio e non la Festa - spiega Paganelli -, poi il comizio a fine festa, dopo un periodo di assoluto silenzio stampa da parte del segretario del partito. Oggi non è più così, la politica non va

«in vacanza». Mai. L'impatto del comizio che riapre la stagione dopo la pausa estiva si è svuotato di potenza mediatica. Provate a pensare: da quanto tempo agosto non è più periodo di tregua? I leader di maggioranza e opposizione campeggiano senza sosta sulle copertine dei settimanali di gossip, sulle prime pagine dei quotidiani. Insomma, la politica non si ferma, i media ce la raccontano in ogni momento. È il XXI secolo, bellezza.

Ragion per cui il vecchio comizio se ne va nella scatola dei ricordi. «La formula sarà diversa» dice Paganelli. Un'intervista a più voci, con il segretario che risponde, che annuncia l'agenda politica della ripresa dei lavori parlamentari, della grande manifestazione di ottobre, dell'opposizione alla politica economica e finanziaria del governo. Inevitabile anche il tema delle alleanze future. La macchina è pronta, Paganelli ne conosce ogni singolo pezzo, anche se quest'anno ci saranno nuove energie, quelle che arrivano dal team delle Feste della Margherita di cui Renzo Lusetti era regista indiscusso. Cinquemila volontari, tantissimi professionisti, 40 stand enogastronomici, di cui 14 gestiti dai circoli Pd dell'area metropolitana fiorentina; una libreria di circa 1500 metri quadrati con 20mila titoli, tutto diluito in 90mila metri quadrati di cui 40mila coperti. Ricco - e anche qui bisognerebbe dire «diverso» - il cartellone dell'Arena centrale, a iniziare dai Pooh (il 26 agosto); a Maurizio Crozza (il 28) a Max Pezzali (il 30) a Elio e le storie Tese (il 1° settembre), a Max Gazzè (il 3) ai Tiromancino (il 6 settembre). Alcuni concerti saranno gratuiti, altri no. Le prenotazioni sono già aperte (presso i punti del circuito regionale box office, il sito è www.boxol.it). A chiudere la Festa saranno i Musipolitana, con musiche etniche la sera del 7. I colori e la scenografia saranno quelli che hanno accompagnato il Pd dalla sua nascita. Il verde, il rosso, il bianco.

IL CASO Il deputato Marantelli assieme ai consiglieri Mirabelli e Tosi: «Ci chiamano e noi andiamo ad ascoltare. Anche beghe per ascensori»

Dagli anziani ai precari, a Varese il Pd è «porta a porta»

MASSIMO PALLADINO

Ricomincio da qui sembra dire Daniele Marantelli, deputato del Pd di Varese. Insieme a Fabrizio Mirabelli, consigliere comunale e Stefano Tosi, consigliere regionale, ha passato la settimana di ferragosto al telefono nella federazione di Varese. Dall'altra parte del filo, gente alle prese con difficoltà quotidiane: il giovane precario che guadagna 500 euro al mese, il pensionato che quando chiama dice: «Sono solo, non so con chi parlare», la signora che malata di cuore non esce di casa perché «c'è l'ascensore bloccato tra il secondo e terzo piano». Per non dire delle centraline telefoniche andate in tilt, fino alla richiesta di alcuni Vigili del fuoco, precari anch'essi, che cercano di sapere «cosa dice la Finanziaria sulle assunzioni». La lista delle disfunzioni è lunga, problemi che nel mezzo dell'estate sono appassiti dalla solitudine. «Sia chiaro - ammonisce Marantelli, da poco nominato responsabile nazionale della campagna di adesioni che dovrà por-

tare il Pd al congresso nel 2009 - noi non vendiamo nulla. Cerchiamo di ascoltare e capire. Prendiamo nota, ci rechiamo sul posto e parliamo con chi ha chiamato». Degenti di case di cura, anziani soli, fammici che per intoppi burocratici non arrivano ai malati, famiglie che faticano a tagliare il traguardo di fine mese. L'idea di partenza dei fautori dell'iniziativa è semplice: se non si va in giro ad ascoltare, non si possono dare risposte. E così l'agenda del Pd di Varese, o almeno una parte, sotto il sole di agosto si riempie di nomi anonimi che con le loro avversità delle quali si prende nota, diventano priorità. Tante priorità. Perché in una delle zone più produttive d'Europa, ci si può scoprire soli, abbandonati in un letto di ospedale, cassintegrati feriti nei diritti di lavoratori e nella dignità di uomini. «È un'esperienza che consiglieri al gruppo dirigente sia del nostro partito che di altri - risponde al telefono Fabrizio Mirabelli, mentre sull'altra linea è alle prese con un anziano solo - Un bagno di umiltà che ti riempie la giornata».

Il telefono della federazione di Varese, lo 0332/286754, squilla. Numeri, nomi e cognomi, qualche volta anche il menù «perché non c'è stata



Daniele Marantelli

Aperto un filo diretto con i cittadini alle prese con i problemi di tutti i giorni: «Per noi questa è politica»

neanche all'ora di pranzo, e così ci si trova a tavola con gente che fino a un minuto prima non conoscevo e loro non conoscevano te». Le storie si susseguono. Il «porta a porta» pure. Si prende nota, ci si reca sul posto e «quando sei a contatto con la persona, - ci dice Mirabelli mentre concorda un altro appuntamento - scopri che stai già facendo politica». È la volta della signora in pensione, ex operaia. Vive sola dalle parti di san Fermo. L'agenda dice alle 18,00. Va bene, ma si fa prima una telefonata di conferma. Poi alle 19,00 è la volta di... Un approccio pragmatico, lo definisce Marantelli: «Mi arrivano telefonate in federazione e sulla segreteria telefonica - spiega - e grazie a questo modo di fare sono riusciti ad avvicinare diversi cittadini. Con i tradizionali canali della politica sarebbe stato impossibile». Un esempio? «Parlando con alcuni artigiani e imprenditori della zona, alle prese con problemi di ordine burocratico - spiega il deputato Pd - sono riuscito a far capire come dopo tante promesse l'operazione Autostrade,

targata centrodestra, sia un regalo ai poteri forti. Così come il prestito di 300 milioni per Alitalia, in realtà, sia stata un'operazione fatta sottraendo quei soldi al sistema delle piccole imprese». Il «signore del tesseraamento», ma non chiamatelo così, accusa anche qualche colpo: «Lo so che molti mi rimproverano l'amicizia che ho con Bossi e Maroni - continua Marantelli - ma intanto noi facciamo e avviciniamo la gente, proviamo a riconquistarla». «Noi siamo in prima linea - conclude Marantelli - altri preferiscono perdere tempo a dissertare se Giuliano Amato abbia fatto bene o no ad accettare l'invito nella commissione voluta da Gianni Alemanno per Roma. Con tutto il rispetto per le persone in questione, questa storia è durata anche un po' troppo. Basta andare in giro e chiedere all'uomo della strada. Lavoratori che non arrivano a mille euro al mese, anziani con la pensione a 800 e precari fermi a meno di 600. Ecco, chiediamo a loro cosa ne pensano della presenza di Amato in quella commissione...».

Nessuno Tv, dirette sul sito del Pd multimedialità. E l'avvio della opposizione d'autunno

PISA

Matteoli e Realacci alla Festa dell'Energia

Area Expo di Ospedaletto. Dal 22 agosto al 14 settembre la prima Festa del Pd pisano è una Festa nazionale dedicata all'energia. Tema centrale - spiega il segretario provinciale Pd Ivan Ferrucci, «per lo sviluppo futuro della Toscana e dell'Italia. Se la politica vuol recuperare la capacità di ragionare nel lungo periodo, non può prescindere da una riflessione seria sul risparmio energetico, la pluralità delle fonti, l'inquinamento, la mobilità, i consumi. Alla Festa discuteremo apertamente e senza pregiudizi: si aprirà con un faccia a faccia tra il ministro Ombra Ermete Realacci e il ministro Altero Matteoli. Con lo stesso spirito si parlerà delle fonti energetiche più diverse, dalle rinnovabili al nucleare». Si discuterà di scienza e ricerca, di scuola e università, di cultura, di lavoro e del lavoro pubblico. Tra gli ospiti, Damiano, Letta, D'Alema, Cuperlo, Morando, Sereni, Bastico, Lanzillotta, Fassino, Ranieri. Chicco Testa parlerà di nucleare con Realacci; Margherita Hack di scienza e ricerca con l'assessore regionale Rossi; Vincenzo Cerami e Sandro Veronesi a confronto su razzismo e dialogo.

PADOVA

Mafia, stalking, lavoro la Festa della Giustizia

Dal 22 agosto al 7 settembre, Festa Democratica tematica su «Giustizia e sicurezza», presso il parco di via Chiesanuova 131. Primo dibattito «E la chiamano vita buona», il welfare tra social card e libro verde il 26 agosto; il 28 «La lotta alla criminalità organizzata» con Castelli, Calearo, Carraro e don De Checchi di Libera. Il sindaco Zanonato parlerà del futuro della città con rappresentanti delle categorie economiche e sociali: Minniti illustrerà «Le idee e le proposte del Pd. Documentario su «Gli anni spietati», quelli di piombo, di Stefano Caselli e Daniele Valentini. Intervista a Luciano Violante il 2 su «A 60 anni dalla Costituzione quali prospettive per le riforme istituzionali». A illustrare «Le proposte del Pd» sarà il ministro ombra Lanfranco Tenaglia, insieme al magistrato Vittorio Borracetti, all'avvocato Luigi Pasi, al deputato Alessandro Naccarato. Di Stalking si parlerà il 4 settembre, il 5 di sicurezza sul lavoro (con Damiano). Di Sanità e sicurezza parlerà Rosy Bindi il 6. Conclusione il 7 con il senatore Felice Casson e la deputata Simona Ruminato.

LE NETTURBIADI

Invito d'onore al galà degli operatori ecologici per Berlusconi, il «re degli spazzini»

Il premio «Trash spazzatura», quello che si impone ai vip che si sono peggio distinti nel 2008, quello no. Ma poiché Silvio Berlusconi ha brandito con tanta convinzione la scopa azzurra del netturbino a Napoli, per festeggiare la liberazione della città dalla spazzatura, i circa mille partecipanti alle alle Netturbadi, le Olimpiadi degli operatori ecologici organizzate dai Cral aziendali, hanno invitato il Presidente del consiglio come ospite d'onore alla loro serata di Gala, il 6 settembre. Già, perché gli operatori ecologici che s'incontreranno a Pesaro dal 3 al 7 settembre, sono stati conquistati dall'autorità con cui il Presidente del consiglio ha impugnato il loro strumento di lavoro e da quell'acceso alla materialità del loro impegno. E nonostante siano per lo più legati alla sinistra, i netturbini vorreb-

bero comunque dare un riconoscimento all'autorevole «collega» che ha messo la ripulitura di Napoli al primo posto nell'attività di governo. Secondo Biagio Vallefuoco, presidente del Cnc (coordinamento nazionale Cral), «bisogna preparare per lui un premio speciale, farlo diventare ufficialmente spazzino onorario», anche perché «ha in fondo rotto un tabù» sulle parole «spazzino o netturbino». Invece tra i papabili per il premio «Trash», assegnato in passato a Simona Ventura e al ct della nazionale francese Domenech, ci sono il ciclista Riccò, il ministro Renato Brunetta, l'attore Flavio Insinna, il manager Telecom Luca Luciani (per la «vittoria» di Napoleone a Waterloo), Vladimir Luxuria e l'atleta svedese Ara Abrahamian.

I RADICALI

Dodicimila detenuti di troppo. E le carceri sono già un inferno a rischio rivolta

Alla ripresa di settembre i parlamentari «devono affrontare di petto» i problemi delle carceri visto che la situazione in cui versano gli istituti penitenziari italiani «rischia in breve tempo di degenerare in proteste, sommosse e rivolte, soprattutto se si peggiorerà la Legge Gozzini che fino ad oggi ha dato una speranza ai detenuti». Lo sostengono i Radicali, tirando le somme della mobilitazione di questi giorni che li ha portati in visita in diverse carceri italiane. Un giro di orizzonte che ha permesso di constatare come non ci sia solo il problema del «sovrappopolamento» («12.000 persone detenute in più rispetto alla capienza regolamentare»), ma anche quello del «cronico sottodimensionamento del personale di Polizia Penitenziaria, carente di cinquemila agenti rispetto all'orga-

nico». Lavoratori, hanno spiegato i Radicali, che «svolgono le loro delicate mansioni in condizioni di stress indicibili» e che sono «pagati con una cifra ridicola che varia dai 6 agli 8 euro all'ora» per le loro ore di straordinario. Le galere italiane, segnalano inoltre i Radicali, sono «luoghi infernali dove sempre di più sono segregati extracomunitari che difficilmente riescono ad ottenere il giusto diritto alla difesa». La segretaria di Radicali Italiani Antonella Casu ha ringraziato poi tutti i parlamentari che hanno partecipato all'iniziativa e li ha invitati ad organizzarsi come primo nucleo di deputati e senatori che, alla ripresa dei lavori di Senato e Camera, si adoperino nelle Commissioni e in Aula per affrontare subito l'emergenza carceri.